

Oxodegradabili fuori dal mirino dell'Echa

L'agenzia termina le indagini per un eventuale inserimento nel Reach, inutili dopo l'approvazione della direttiva sulle plastiche monouso che le ha messe al bando.

16 maggio 2019 08:00

L'agenzia chimica europea (ECHA) ha annunciato il 5 maggio scorso di non voler più procedere alla valutazione di una possibile restrizione a livello europeo per le plastiche cosiddette oxodegradabili, ottenute aggiungendo ai tradizionali polimeri come il polietilene o il polipropilene additivi in grado di favorire la disgregazione molecolare e, nel tempo, la degradazione del materiale, senza però rispettare gli standard previsti dalle norme UNI EN 13432 su tempi e modi della biodegradazione.



La Commissione europea aveva chiesto l'anno scorso all'ECHA di preparare un dossier per l'eventuale inserimento delle plastiche oxodegradabili (insieme alle microplastiche) nell'allegato XVII del regolamento Reach ([leggi articolo](#)), che elenca le sostanze soggette a restrizioni o che non possono essere prodotte, utilizzate o importate in ambito comunitario. Il sospetto è che il processo degradativo favorito dagli additivi potesse concorrere alla formazione e diffusione delle microplastiche in ambiente.

Ma la nuova direttiva sugli articoli monouso, approvata a marzo dal Parlamento europeo, ha reso il processo di valutazione inutile, in quanto il testo prevede già restrizioni alla commercializzazione di articoli in plastica oxodegradabile a partire dal 2021, insieme ad una decina di articoli monouso in plastica ([leggi articolo](#)).

© Polimerica - Riproduzione riservata